



sava bisogno : verra comandato tutto il vien  
conto, e ragione : e rispondere a' troj al ogni diffi-  
culti, che potesse impedita - L'oratore lo che questo  
suo desiderio, e ultima supplica sia per venire al  
cranco Patriarca, s'era ancora etc.

Nota.

Era stato prevenuto il Supplicante, che ad ogni con-  
to poteva renderne ragione in Capitulo di avesia  
sua domanda, cioè quali erano i motivi per cui egli  
avesse cercato, e i Superiori conceder doveissero.  
Tutto il per darne tal conto si vide tutto negli  
ultimi imbarazzi : poiché o mostrava la necessità  
di tale creazione, e con ciò verrebbe indirettamente  
a distruggere la causa, o quanto che potrebbe no-  
tarsi o quasi tutti rispondere : di que Noi siamo  
dannati, e non osserviamo la Regola, o non con-  
vienti non si osserva, o non si può osservare la  
Regola. Questo si dice è vero, ma omissivo se-  
quente, e che sempre è andata per la bocca di  
molta. E così trattato il Supplicante da fanatico, e  
prezioso veniva a ledere, e soffocare il punto fin  
dentro le viscere. O non mostrava necessità veruna  
di tal creazione di altro, e accadere l'istesso, respon-  
dendosi allora : E se non vi è bisogno a che di que metter  
in moto la provincia col tal novità. Ma non signore anzi  
la porta, e dice al Supplicante come di passar senza  
era scitta, e l'istesso, e senza fare carico di necessità, e  
non necessita di avventurare il tutto, come nelle informazioni

Causa. II Informazione.

presentata al M. R. Refrattorio nuovamente eletto circa  
i Conventi di Ritiro a di 15. Gbre 1763. in sessione.

- I. I motivi per cui ho supplicato le PP. VV. M. RR. a de-  
stinare un qualche Convento in cui da farsi che volessero  
vivervi, si osservassero con tutta esattezza e perfezio-  
ne si in comune, che in particolare le nostre leggi, a  
me pare averli nella Supplica bastantemente espressati.  
Ma giacché le PP. VV. M. RR. mi danno l'onorevole coman-  
do di esprimersi con più chiarezza, acciocché quindi pren-  
da più di vigore il di loro zelo a promuovere la gloria di  
Dio, e la salute delle Anime, ho stimato mio dovere dar lo-  
ro informazione più distinta su la presente causa, cui  
suppliranno loro M. RR. in quello, che manca, colla dot-  
trina che anno, e zelo, e bontà, ed esperienza.
- II. Vico intanto che i motivi per cui si sogliono da tanti Pre-  
lati designare si fatti Conventi possono ridursi a due, li  
uno d' utilità, l'altro di necessità. Il primo è quando appi-  
rando alcuni Religiosi a maggior perfezione vogliono osser-  
vare più di quanto si osserva dagli altri, e più di quanto  
sarebbono realmente obbligati; acciocché più interamente  
con più di facilità, e prestezza muovano a se stessi, e si uni-  
scono a Dio, ch'è il fine per cui s'entra nelle Religioni.  
E questo motivo, come si disse, si chiama d' utilità, per-  
ché è utile, ma non necessario di fare il suddetto più di  
quanto deve, e più di quanto con voti s'era a Dio obbligato.  
Il secondo motivo poi, che dissimo di necessità egli è quan-  
do, caduta già l'osservanza nel Continente di qualche Ordine.

gione, o Provincia per lo novità, e abusi che s'introducono sotto varj pretesti, e che intradotti una volta, e preso piede, sempre più si dilatano, e non mai si tolgono: censa- no allora i Superiori o da loro stessi, o stimolati da' sudditi di destinare almeno alcuni Conventi, in cui non si dia luogo alcuno a quei pretesti, scuze, raggiri, che sogliono spalleggiare la rilassatezza, ma s'osservino fedelmente, e ad li- tera tutti gli obblighi del proprio stato. E questo motivo si chiama di necessità, perché ognuno finche vive è obbliga- to adempier fedelmente quanto ha promesso a Dio nella sua professione.

- III. Ora quando la Religione nella Comunità camina bene, e da per tutto fiorisce l'esatta osservanza delle proprie leggi, è facile allora trovarne molti, che aspirino a perfezione maggiore: Essendo proprio dello Spirito del Signore, che regna come supponei, nel comune, e nel particolare di tali Religio- sti, di stimolare i Fratelli sempre al più perfetto. E perché ad arrivare speditamente al più perfetto giova ovsai più il luogo, che sia atto al fervore: e giova ovsai più l'unione di molti d'una istessa volontà, che s'incoraggiscano gli uni gli altri coll' esempio a tirare avanti senza stancarsi nella carriera malagevole della virtù: per questo i Fratelli che non vorrebbero altro, come supponei, che tal disposizione in tutti i sudditi, per cui riuscirebbe loro facilissimo il go- vernare, e l'adempier a' pegi gravissimi della Prelatura, per questo d'essi, non estinguono, ma accendono vie più tali desideri nel loro sudditi dando loro ogni comodo per unirsi a Dio, e servire a Dio per quanto possono. Non sen- tendosela verun Prelato di frapporre. Egli stesso costicola, e

emove alle divine ciamicie, con sapendo, che rendano  
be. di ciò rendere a Dio gloriosissima sindacato. Qual estimer  
giorno delle vendette. Onde le nostre costituzioni anteriori i  
superiori, che ove trovassero sudditi, che volessero varie che  
privatamente far più dell'ordinaria, non solo non li impedis-  
sero, ma più tosto li confortassero a tirare avanti, e segui-  
re di impulsi dello spirito. E pensare voi quanto più ag-  
graveranno le dette costituzioni, che tutti i frati d'un  
convento volessero fare più orazioni, più astinenze; osser-  
vare più silenzio, più povertà, più modestia, più vitio &c.  
di quante sarebbero realm. obbligati. E quindi nasce una  
delle ragioni possime, per cui veggendosi i Prelati da più suo  
diti precati, e prevenuti; più che volentieri concedon loro  
de' luoghi, in cui possano senza verun intoppo arrivare  
all'apice della serafica perfezione. E così infatti fu pratica-  
to più volte ne' tempi avuti della minoritana religione, e  
delle varie sue riforme; quando quei frati che aspiravano  
a maggior santità, e unione con Dio, venivano tosto collo-  
cati in luoghi atti da superiori. E ne' libri dell'ordine ci son  
delle Regole, e Statuti particolari per detti conventi.

IV. Faccio io poi di qui aggiungere quanto giovasse la eren-  
za di tali conventi non solo a frati, e più congregati, ma  
anche di stimole agli altri. Qual usava appoyasse alla  
Religione lo risplendere co' tali stelle di primaria grandez-  
za. Qual edificazione al secolo, quia dona a Dio, qual  
piacere somma al nostro. E l'ordine nel imperio che se un  
Religioso, che vi sia in convento di non ordinaria virtù,  
ragiona pure beni si grandi, può pensare ognuno che sa-  
rebbe se interi conventi splendessero nella Chiesa di Dio.

24  
e nella Religione, con virtù, e perfezioni non ordinarie. C  
può pensare ognuno quanto piacer debba a' Prelati aver  
buon numero di tali Conventi, giacché supponendosi i Prelati  
interessati del ben comune, e della gloria di Dio, tanto più  
gioiscono, ed esultano nel Signore, quanto più vedono i sudditi  
e i Conventi inferocati nel divino amore, e nel zelo della  
regolare osservanza.

V. Quando dunque il convento di cui son pregate le PP. V. M.  
R. non si cercasse per altro motivo, che per osservar la  
Regola con più di perfezione di quanto sarebbe necessaria a  
salvarli, sarebbe questo un motivo sì degno, sì lodevole, sì  
conforme alla mente del mio S. Padre, che ad ogni Uomo, che  
non sia invidioso del bene altrui deve altamente piacere, e  
ad ogni Prelato che abbia per le anime qualche zelo deve ba-  
stare per condiscendere volentieri a sì pia petizione de' sud-  
diti, e per gioire nel suo spirito, vedendo, che i sudditi ca-  
minano senza spingere, e scemano in gran parte le solle-  
citudini della Prelatura, e adempiono spontaneamente i desi-  
deri de' Prelati; giacché supponesi desiderare ogni Prelato  
la perfezione possibile de' suoi sudditi: e provarne tutto il  
piacere se quelli volessero vivere perpetuam. col quel tenore  
col cui si vive ne' dieci giorni de' spirituali esercizi; poiché non  
vi vorrebbe altro che questo a far trionfare ne' Conventi ogni  
virtù, ogni esempio, ogni santità.

VI. Passiamo ora al secondo motivo da Noi chiamato di necessità.  
Ma qui senza punto diffondermi, conosce ognuno da se l'  
impegno risoluto, non che il semplice desiderio, che aver deo-  
bono i Prelati per l'erezione di tali Conventi. Imperioc-  
ché se tal erezione è necessaria, come per ora supponiamo



nun Prelato Io credo che possa farsi, che voglia metterci  
tanto di coscienza con impedista - E invece di dare anima  
pro oris, come richiede il suo ufficio, ed vendendosi tradi-  
tore della Religione che lo clesse, ed assassinio delle anime a  
lui confidate, e di Pastore cambiato in lupo, non solo non  
ajutasse i sudditi ad osservare la Regola, ma impedisse posi-  
tivamente coloro, che vorrebbero osservarla. Ciò, come dice-  
vo non è da credersi, e tanto più, che si sa ancora come  
tuonano in questo altam: i Sacri Teologi, i nri Gpositori,  
i Concily, i Pontefici, e con quanta prece, e con quante  
pere procurano indurre efficacem. e Superiori, e Sudditi  
a rimettere in piedi la decaduta osservanza. Quindi sup-  
posto, come dicevamo l' impegno risoluto, non che il semplice  
desiderio, che an da avere i Prelati di erigere Convi di Ri-  
tiro, quante volte tal erezione sia necysaria, resta so-  
lamente a vedersi, se in tale necysità veram. si trovi al  
presente la nra Prova.

VII. Ma ne anche qui sarebbe bisogno scendere a verun par-  
ticulare si perchè le PP. V. M. R. sono meglio assai di me  
informate dello stato delle cose, si perchè potrebbero vie più  
informarsi col dimandare a Provti. passati, col vedere qual  
miglioramento si prenda per mezzo le Ordinazioni, i Spirituali  
Esercizj &c. Col considerare allo Spirito d' orazione, d' umiltà  
di silenzio, di solitudine, d' ubbidienza, di penitenza di pover-  
tà &c. che regna, o non regna nella moltitudine de' Frat.  
Finalm. non bisogna scendere al particolare perchè abiam  
ci già veduto bastare il solo motivo d' utilità per la ere-  
zione di tali Conventi, conforme un tal motivo bastò a  
nostri Antichi. Obere dicim. basterebbe ancora il sapere

Del resto per non lasciare questi altri punti d'incertezza senza dir nulla, apporterò brevemente lo che insegnano su di questo particolare i Teologi, e i nri Espositori, lasciando poi alla prudenza delle R. V. M. R. di farne le pratiche applicazioni.

VIII. Spiegando dunque gli Espositori quel precetto della Regola nostra, cioè, che dobbiamo far ricorso a' Fratelli ove la regola non si potesse da noi osservare secondo la lettera, e molto più spiritualm., cioè secondo la vera intelligenza, che esprime in quella lo Spirito S. \* Van contando vari casi, in cui non si può detta regola osservare, e che perciò son tenuti i Frati al ricorso per esser provveduti d'altro luogo e dicono, che questi casi accadono, quando v.g. per la carestia de' paesi molto più io direi, se per aver comodo di far altre speje di propria elezione nel Convento ove siamo si facejsero provvisioni per lungo tempo di grano vino, e d'altre cose necessarie; o quando ne' Conventi si ricevejsero limosine pecuniarie, e vove superflue, o si facejsero cerchi di denari, o si edificassejsero sontuosi edifizj, o si percepissejsero delle rendite. E tutta è una poi, come a me sembra se tali rendite si ricavarjsero da fondi altrui, o dagli Orbini stivi facendoci in quelli la provvisione v.g. del maitto, olio farro, legumi per l'annata &c. Come anco tutto sarebbe uno, se le rendite servissero per i frati sani, o per l'Infermeria, o per la Chiesa &c. o se le rendite consistessejsero in fondi o pure in animali, per succerivam dal frutto, come agi galline, colombe, pecore, majali &c. essendo queste anche a noi proibite, come insegnano i nri Espositori.

Si ha inoltre a ricorrere, come essi aggiungono, quando nel Con-

non s'è  
raro disc.  
sopra la  
Pov.

Vedi il  
Polizjo  
& P. P.  
Bernar.  
do da  
Bologna



venti non s'osserva la vita comune / che consiste, come insegna  
 no i Teologi nell'aver in comune i panni, e gli utensili  
 e nell'esser provveduti i sudditi dal superiore e non da se  
 e nel far comune essi sudditi quanto acquistano o per ve  
 galo, o per mercede di lor fatiche; e nello schivare le parti  
 colarità in Refettorio, e altrove dovendo esser uniformi  
 i fragi nelle suppellettili, celle &c.

similim. s'ha da ricorrere, quando per la compagnia di co  
 loro, che non osservano i propri doveri si sentono da tal con  
 sorzio specialm. i frati deboli, puvilli giovani &c. impedir  
 gravemente d'adempiere agli obblighi del proprio stato, co  
 me suo! accadere, dice un autore, quando la maggior parte  
 della famiglia almeno non è in verità esemplare e osser  
 vante. Si ha da ricorrere inoltre quando per le occupa  
 zioni esterne si cagiona una mortifera dissipazione ne' fra  
 ti, per cui non fanno più orazione, o di rado, e Dio sa ca  
 me. O quando si vede pericolar la castità per quella com  
 pagnia, o la <sup>cavita</sup> castità per quei mali esempi, o le altre cose  
 essenziali della Regola. O quando a luoghi è annessa pro  
 pietà, cura d'Anime, e somiglianti cose a noi vietate.

Cipriani  
 houses  
 in c. 10  
 reg.

vide  
 posit.  
 c. 10.

IX. E per dir tutto in poche parole: si ha da ricorrere  
 quante volte il convento / molto più se la Provincia /  
 è decaduta dalla vera Osservanza della propria Regola.  
 Locchè accade, come avvertono i Teologi e i Santi,  
 quante volte le trasgressioni restano impunte: impuni  
 ta l'ambizione, impunte le gelosità, le illecite prov  
 visioni, la poca carità cogli Infermi, le particolarità, e  
 mancanze della vita comune, le soverchie limosine pe  
 cuniarie, che s'ammassano, la cattiva educatione de' giovani

la trascuraggine de' Guardiani, il liberanaggio, ed oziosità de' sudditi &c. E molto più sarebbe decaduta l'Osservanza se tali trasgressioni restano impunite per esser le cose ridotte a si mal partito, che i Prelati si diffidano ridurre a buon senso i sudditi prevedendo la loro contumacia, e che faranno fronte, e che faranno tumulti, o perche son molti i trasgressori, e si fanno forti colla moltitudine, o perche assai radicati gli abusi, e si fanno forti colla consuetudine, o perche ha preso piede l'Ambizione, e si fanno forti colle loro aderenze, e partiti, o perche non si tiene mano alla Ricezzion de' Novizj, e si riempie l'Ordine di molti frati, ma non di santi frati; o perche non s'aduca bene la Gioventù, e le novelle piante crejcono viziate: Quo fit, come dice il Cajetano ut reformandi nulqua reformari possint. *du transgressores vite regularis continere nutriuntur, et augetur.* O perche finalmente i Guardiani non saran chiamati da Cristo al governo, ma dall'Ambizione; perche essendo privi della divina luce, e assistenza per quanti altri talenti avejsero non possono far altro, che dissipare il gregge, ob defedum Pastorid, come rivelo Cristo a un S. Padre: lo che va irrimediabilmente a precipizio e regolare osservanza, e Convanti e Provincia, e Religione.

2.  
159.  
v. 2.

Pa.  
hom.  
na.  
olland

X. In questi dunque, e somiglianti casi, e specialmente in que che riguardano l'Altissima povertà, come avverte Ubertini, volle il S. Padre imporre a' sudditi quel solenne precetto di far ricorso a' Prelati: E ingiunse a questi che benignamente li ricevejsero, e che tanta familiarità avejsero con essi, che lor potessero e dire, e fare quasi signori, co

pad.  
viti.  
c. 10.  
86.

loro servi. E tutto questo il volte, acciò che da una parte incoraggiasse i sudditi a ricorrere, e dall'altra inanimasse i Prelati a secondare somiglianti ricorsi. Conche l'osservanza della sua regola si mantenesse sempre in vigore, e non venisse mai a declinare, ne per le ingiurie dei tempi, ne per la sonnolenza di chi presiede, ne per qualche vizia che vi potesse seminare il comun nemico. E così infatti veggiamo essersi mantenuto in vigore l'Ordine di S. Francesco, perche in ogni tempo che occorreva il bisogno vi furono fedelissimi che fecero i loro ricorsi, e in ogni tempo ancora mandò Dio de' Prelati secondo il suo cuore, che favorissero somiglianti ricorsi: quali finalmente non hanno altra mira, se si considerano senza passione, che il bene della Religione, e la salute dell'Anima.

XI. Ora da tali premesse le PP. V. M. R. R. come dotate di dottrina di zelo, d'esperienza meglio d'ogni altro, potranno vedere da se stessi il secondo articolo da me proposto: cioè se sia non solo utile, ma pur necessaria la erezione di tali Conventi di Ritiro. Poiché se tutte, o parte delle cennate trasgressioni, o altre somiglianti un prelo voga non è utile solo, ma pur necessario venire al taglio. E il taglio, che in primo luogo ha da darsi, come avvertito <sup>vide Con. Discipl. Ap. Mon. Diss. 2.</sup> no qui i Teologi egli è questo di far rifiorire una perfettissima Osservanza in alcuni Conventi collocandovi quei soli frati che spontaneamente vorranno sotto la direzione d'ottimi Prelati, che sappiano, e vogliano ardentemente promuovere la regolare osservanza si colla dottrina, che coll' esempio. E con tal facilissimo ripiego / giacché il dare in una volta un taglio universale a tutta insieme una

Provincia non pare un'impresa che d'ordinario possa  
facilmente riuscire. / con tal ripiego dissi facilissimo ed ov-  
vio si farebbe toccar co' mani a tutti i Frati, che an-  
che in questi tempi, e in questi luoghi si può osservare  
perfettamente la nostra Regola: E che tutte le scuse, e pre-  
testi, che s'adducono in contrario, sono appunto scuse,  
e pretesti, non già ragioni, che s'inventano dalla te-  
pidezza, e dalla poca volontà, che hanno i Frati d'osser-  
varla a dovere. Con qual argomento incontrastabile  
prezo dalla sperienza, potranno poi i Prelati costringer  
gli altri ad ossevar lo che devono / come sono essi Pre-  
lati vieghrosamente obbligati a procurare secondo che  
comanda il S. Concilio di Trento, e insegnano comunem-  
te i Teologi / e non avranno essi sudditi ne che addurre, ne  
che allegare per coprire sotto varj manti di necessità,  
d'impotenza, di tempi variati, di luoghi impoveriti, di  
devozione mancata &c. le loro trasgressioni.

XII. E qui non pare che bisogni aggiungersi altro di più, in  
ordine a nobis per cui esser si debbono in Provincia  
i Conventi di Ritiro. Tal'erezione è utile certamente.  
Fu praticata ne' tempi più floridi della minoritana Re-  
ligione: e di somma edificazione al secolo, di stimolo a te-  
pidi, di profitto a fervidi, di lustro all'Ordine. Se sia  
necessaria ancora le PP. VV. M. R. R. potranno vederlo  
/ che da non visibilo entrare in quest'altro punto, ba-  
stando abbondolm. il primo! Dunque non resta a  
dirsi altro acciocchè si risolvano i Prelati di far un  
Opera, che niente lor costa, e che ridonda di tanta  
gloria a Dio, di tanta edificazione al Mondo, di tanto

splendore alla Provincia, e di tanto piacere, e gradimento al nro S. Padre, e di ajuto sì grande a Religiosi, che cercando tal vitio, non cercano altro, che aver un com-  
modo maggiore per attendere di proposito a lorovetevi  
interessi. Se non che oltre a quanto s'è detto, pare,  
che a maggior cautela si debba rispondere a certe antiche  
difficoltà, che se bene fussero state sciolte da nostri mag-  
giori, come si legge nelle storie dell'Ordine, pure perche  
ritini sub sole novus, potrebbero forse ancora al presente  
ricuocersi, e rivivaransi, o per ignoranza che s' avyssa  
dell'istoria Abbinoviana, o per suggestion del Nemico, o  
pure in buona fede: e potrebbero qualor non si dayse vis-  
giosta far allucinare, se no' le PP. VV. M. R. R., almeno  
qualche puyillo, o poco intendente.

XII. La prima dunque di queste solite difficoltà si è, che  
potendo ognuno salvarsi se vuole, e farsi anche santo  
in seno alle stesse rilassatezze: è fanatismo più tosto,  
che zelo l'andar cercando compagni, e conventi di per-  
fezione: bastando, che badi ognuno a se stesso, ed alla  
sua eterna salvezza.

Rispondo primieramente, che sia pur così, come si di-  
ce. Or qual male è poi, dimando, se costui cerca  
compagni, e conventi di perfezione? Fingere che uno  
non pegg di salvar se solo, voglia salvare anche gli  
altri: fingere che impieghi in servizio non di se solo,  
ma di tutta la Prova i suoi talenti: fingere che voglia  
travagliare, e faticare non per se solamente, ma an-  
che contenendosi tra dovuti limiti, in ajuto de' Prela-

ti, e in render loro quanto è possibile più leggiero  
il gran peso della Prelatura, e più agevole il disim-  
pegno degli obblighi gravissimi di lor reggenza: fin-  
gere dissi, che vi sia un di costoro nella Provincia, di  
qual fanatismo voi lo condannate? qual peccato vie-  
ne a commettere? qual male cagiona, qual vinfaccia  
si merita, qual biasimo, qual castigo? Anzi lo credo  
che le predichiere si de' Prelati, che de' buoni Religiosi si  
an queste, che mandi Dio degli Operarij in quantità  
nella sua Mejsa, perche per castigo de' suoi peccati,  
Mejsis quidd multa, Operarii autem pauci, e come piac-  
qua S. Gregorio: Ecce sacerdotibus plenus est mundus, et  
tamen pauci Operarii in viena dei invenitur; Inquis  
che si stenta talvolta a trovarsi chi spieghi il Cajo nova-  
le a sacerdoti, chi faccia a laici il catechismo, chi  
dia a dovere i spirituali esercizi alla famiglia.  
E poi, oltre a questo, non sarebbe un peccato contro  
lo Spirito S. invidiare la grazia altrui? Se s'approva  
chi riforma se stesso, perche s'ha da biasimare poi se son  
molti, che riforman se stessi, e se l'interi Conventi s'af-  
faticano osservare colla perfezione possibile il proprio in-  
stituto? Non può certamente un tale biasimo proven-  
ire dalla Carità, la quale non gmulatur, non est am-  
biosa, non querit que sua sunt, non gaudet super ini-  
quitate, congaudet autem veritati; Ma può proven-  
ire più tosto da quella passione, con cui abborriamo  
tal volta una luce maggiore, per restar nel suo credito



la nostra minore, o vero alle volte, ut non reav.  
quantur opera nostra.

XIV. Cheche sia però di questo, che a me non spetta  
d' esaminarlo, Noi certamente non siamo nel caso,  
poiche la proposizione de' contrarij, che può ognuno  
salvarsi se vuole, e farsi santo, anche in seno alle  
rilassatezze, se s' applica a dimostrare esser lecito  
star volontariamente nelle occasioni, ella è una pro-  
posizione erronea e scandalosa, e che tutto giorno è  
confutata da' Predicatori. Può ognuno anche in con-  
vento rilassato viver da austero, ma quis est hic, et  
laudabitur eu? lo Spirito S. grida: qui amat pericu-  
lum peribit in illo. I Santi Padri esclamano: esse in oc-  
casionibus et non peccare est plijquam mortuis succurrere.  
S. Terza dice esser meglio rimaner nel secolo, che en-  
trare in Religioni rilassate, perchè in vece d' un Mon-  
do, che si lascia, s' incontrano quivi dieci incendi  
e quel fiato, che vorrà da dover salvarsi, più ha  
da temere quelli dell' istesso Monastero, che tutti i  
demonij. I sacri Teologi affermano, quod vixit  
Religiosorum Personarum non vulgaris, re dixim.  
maxima pendet a malis exemplis Conyodalium  
Perlocute ne pure chi fece voto di Religione, pro-  
curare in s' fare comunità, quia est peri-  
culum perversionis, nec refert etiam si habeat pro-  
positum

in vita  
c. 7.

in 2. 2  
q. 189.  
art. 5.